

una giornata di droga e crudeltà

**Rosella
De Leonibus**

«... fredda ideazione, pianificazione ed esecuzione di un omicidio efferato, preceduto da sevizie e torture, senza altro movente se non quello apparente di appagare un crudele desiderio di malvagità».

Riccardo Amoruso, Gip dell'assassinio di Luca Varani
http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16_marzo_14

Questa atrocità disumana, questo assurdo omicidio ai confini dell'horror, è la punta di un iceberg troppo spesso dimenticato. Il pianeta droga, con le sue ritualità e le sue esasperazioni, con il sottobosco umano e le abitudini autodistruttive di intere fasce di popolazione, ci indigna e ci ferisce l'anima, ma attenti a non considerarlo una terribile eccezione. Il mix mortifero di sostanze, alcool, violenza fisica e sessuale, umiliazione e reificazione dei corpi, vuoto esistenziale, ricerca di sensazioni estreme, deresponsabilizzazione, appiattimento emotivo e morale, è più vicino alle nostre vite «normali» di quanto ci piaccia sapere. Mentre i giudici indagano e scoprono man mano le carte di questo tragico e folle gioco, noi, partendo dalle dichiarazioni dei colpevoli e dalle frasi delle cronache giudiziarie di questi giorni, daremo parola a storie molto vicine a questa, storie già arrivate alle puntate successive. Storie vere, dove i nomi e le situazioni specifiche sono stati alterati per non renderli riconoscibili. Ma si riconosce senz'altro la trama di azzeramento umano e di assurdità autodistruttiva che c'è dentro a tutte, come nella storia di Marc e Manuel, e di Luca che non respira più. Dai frammenti della storia romana del Collatino, ai frammenti di altre vite, storie di persone spente dalle sostanze e dal nulla che avevano dentro. Per ricordarci di fare, insieme e ciascuno/a, la propria parte nell'aiutare il mondo a non annegare nella violenza e nella distruzione.

Marco aveva sospeso la cura per il suo disturbo bipolare, e aveva già tentato una volta il suicidio.

Donato – Sniffavo la coca da quando avevo quindici anni. Ero andato avanti così per una decina abbondante di anni. Studiavo chimica, con alcuni amici avevamo impiantato un laboratorio in garage per produrre un po' di roba sintetica da aggiungere alla coca. Non era difficile procurarsi la materia prima, avevamo le nostre facili vie. Per un po' di tempo abbiamo anche venduto la nostra produzione a un giro di amici, per pagarci le spese, fino a quando una volta uno ha esagerato, è finito al pronto soccorso. Si era spaventato quando gli avevano chiesto cosa avesse preso e dove, e allora ha cantato. Il telefonino non glielo avevano sequestrato, così dal pronto soccorso, appena ha potuto, ci ha mandato un messaggio per sgomberare più veloci della luce. È stato preciso e corretto. Quando sono venuti a perquisire il garage era tutto pulito e lindo. Io ero parecchio instabile all'epoca, già da ragazzino avevo avuto periodi brutti, dove dormivo sempre e non avevo più voglia di uscire dal letto, poi improvvisamente passavano, e per poche settimane ero teso come una corda di violino, straparlavo e sragionavo, spendevo un sacco di soldi e non dormivo mai. Mi sentivo benissimo, in quei periodi, anche se i miei mi ripetevano che ero insopportabile, però mi dicevano lo stesso che ero insopportabile anche quando stavo a let-

I VOLTI DEL DISAGIO

to, e allora ho cominciato con la cocaina, che mi tirava su come null'altro. Quando ho deciso che bastava, perché mi stavo ammazzando, e sono entrato in comunità, sono venuti a farmi visita tutti i fantasmi che avevo intontito con la coca e le altre cose che sniffavo. Ho dovuto affrontare la mia depressione, e ancora ci sono dentro, la riconosco e mi fa paura, la odio, è come una bestia nera che mi assale alle spalle e mi schiaccia, e quando ho i periodi *up* sono io la bestia potente, che balla dritta sulle zampe di dietro e calpesta il mio cervello. Tante volte anche qui in comunità mi è venuta la brutta idea di farla finita, la speranza di uscirne a trenta e passa anni è lontana, laggiù all'orizzonte a volte si nasconde e sono giorni duri. Anche gli psicofarmaci che prendo adesso, non più a casaccio, come facevo prima, ma sotto il controllo della psichiatra, non mi sostengono molto, ma è l'unica cosa che qui possono darmi per il mio cervello schiantato.

Luca non moriva mai

Piero – Non sono mai stato la vittima, come Luca Varani. Io stavo dall'altra parte. Non dalla parte dei f..., da quella parte non ci sarei stato neppure da morto. Io andavo a caccia dei f... che infestavano la città. Eravamo una banda piccola, mi vorrebbero mettere sotto processo anche per banda armata, ma avevamo sì e no qualche spranga di legno e qualche tubo di ferro, ed eravamo solo in tre, poche volte in quattro. Di notte, nella nostra città, in provincia si sa tutto di tutti, sapevamo dove andare a caccia di f... e ne abbiamo scovati più di uno, al buio tra gli alberi, nella zona dove si incontravano, qualche legnata veloce e poi via di corsa. Giravamo col passamontagna in testa, o anche direttamente col casco della moto, ogni tanto ci veniva voglia di dare una lezione a quei depravati. La volta che mi hanno beccato deve essere stato per via di uno che aveva visto e aveva chiamato la polizia. I miei due compagni erano scappati subito con la moto, e io ero da solo con la mia, e cavolo, non si accendeva, avevo gettato a terra le spranghe, e ero lì che la spingevo e scendevo verso la città a piedi, e la polizia è arrivata e quello che aveva telefonato era lì da qualche parte nascosto e mi additava agli agenti.

Si, certo che sniffavamo. Nei giorni normali no, ma quelle sere lì sempre, anche in vena. Ci sentivamo invincibili, e quella sera avevamo legnato duro, tutti e tre, e quello che avevamo colpito rantolava, perdeva sangue dal naso e dalla bocca. Ci bastava, non ci interessava ucciderlo, solo dargli una raddrizzata, ma quell'altro che era con lui si è dileguato e poi, penso sia stato lui a chiamare gli agenti. Io non li ho fatti i nomi dei miei amici. So che li tengono un po' d'occhio, perché in città si era sparsa la voce dei nostri raid, ma ora loro stanno calmi, mentre io sono in attesa di processo. Mi hanno fatto fare questo colloquio con la psicologa, dicono che è prassi, in questi casi, i test e tutto il resto, ma io non voglio dire altro.

Era impazzito, ne ero infatuato e l'ho assecondato. Mi sentivo minacciato da lui. Sul suo telefono mi ha mostrato video di donne stuprate e bambini nudi.

Arianna – Eravamo parecchi, ogni fine settimana, a vederci in quella villa. Sei o sette coppie, più qualche single, e nessuno di noi andava tanto per il sottile quanto a gusti sessuali. Sì, c'era anche lo scambio coppie, cioè non c'erano più le coppie. La villa era l'ideale, in mezzo alla campagna, era di proprietà dei genitori di uno di noi, erano morti insieme in un incidente. Facevamo «la spesa» il venerdì pomeriggio, cibo non molto, fame non la aveva nessuno in quei fine settimana, con tutto quello che avevamo in corpo. Alcool tanto, vino per cominciare, ma poi superalcolici per i cocktail dell'aperitivo e per la notte, e coca, ecstasy, polveri nuove ogni volta, una volta una cosa da diluire in acqua distillata e mettere a gocce negli occhi come il collirio, era potentissima. E poi portavamo il cestino della merenda, era così che chiamavamo la scatola dei vari medicinali e soprattutto degli psicofarmaci, il nostro bricolage chimico, per contrastare gli eccessi delle sostanze o per mixare, come si fa con la musica, gli effetti. Un bricolage su cui ci istruivamo a vicenda, uno sperimentava là in diretta, e poi gli altri aggiustavano le dosi secondo gli effetti ottenuti. Come con la musica, dicevo, ma sarebbe meglio dire come con una tavolozza di colori. C'era anche eroina, ma la sniffavamo, nessuno di noi avrebbe mai usato una siringa. Non ci consideravamo tossici, era solo per divertirci nel fine settimana, la

nostra vita era abbastanza ordinata nel resto della settimana, se si esclude il kit di ripartenza, che ci suddividevamo la domenica pomeriggio al momento di lasciare la villa, da prendere il lunedì mattina per poter decentemente presentarci al lavoro o all'università. Avevamo tutti tra i venti e i trenta, eravamo belli e anche in salute, abbastanza almeno, solo molto annoiati... la villa era il nostro momento di sballo. La serata cominciava con allegria, ormai l'imbarazzo non c'era più, spesso ci davamo un tema, come per i giochi di ruolo, tipo il decameron o gli antichi egizi, o qualche tema di fantascienza. Si preparavano anche un minimo di costumi e di musiche, e uno di noi era il *driver*, era quello che ci dava la trama e lo sviluppo. Il gioco era di parlare e comportarsi tra noi secondo il tema, e fare sesso spinto con «torture» legate all'epoca. Eravamo dentro un grande gioco, sostenuto dal bere e dallo sballo, non si dormiva, se non proprio quando si schiantava, e ogni volta c'era una vittima da sacrificare, e il «sacrificio» era di tipo sessuale. Non percepiamo la violenza allora, c'era questo clima teso ed estremo, ma nell'idea di gioco si accettavano molte cose anche disgustose, se non francamente violente. Noi donne ne facevamo le spese più dei maschi, ma anche tra loro veniva scelto talvolta uno da «torturare», uno magari meno leader, un perdente. Era quasi un onore subire la «tortura» davanti a tutti, ormai erano già state abbattute tutte le barriere da un pezzo, nessuno aveva più remore. Io me sono scappata via dopo quasi due anni di questi giochi, perché quello che all'epoca era il mio fidanzato mi ha filmato di nascosto una volta, mentre la vittima ero io. Mi ha giurato che era per lui soltanto, che lo avrebbe distrutto quel video, invece poco dopo era stato fatto circolare sul nostro gruppo w.app e da lì ad altri, era diventato incontrollabile. Io ho passato anni a vergognarmi e a sentirmi una nullità, ho avuto anche difficoltà serie a ripulirmi dalle sostanze. Ce l'ho fatta, ma credetemi, ora sto raccontando solo quello che riesco a dire con una certa chiarezza, molte cose mi sono ancora oscure e confuse, per esempio come facevamo poi il lunedì a non parlarne con nessuno, neppure tra noi, fino al venerdì successivo e per quale ragione tutti obbedivamo al *driver*...

Rosella De Leonibus

appendice informativa sintetica sulle più comuni sostanze psicoattive stimolanti

ecstasy e amfetamine

Sono sostanze sintetiche usate nell'ambiente delle discoteche e dei *rave*, feste all'aperto che durano anche più giorni. A partire dalle amfetamine, vengono prodotte le metamfetamine, e da esse l'*ecstasy*, il cui nome scientifico è metilendioximetamfetamina, nota anche come MDMA. Hanno effetti stimolanti sul sistema nervoso, l'*ecstasy* può produrre anche allucinazioni, come la mescalina.

Vengono assunte in pastiglie, in cristalli, in polvere sciolta nelle bevande, oppure possono essere sniffate, fumate o iniettate. L'effetto dura da 3 a 8 ore, ma può arrivare anche a 12 ore. Fame e sete sono azzerate, ci si sente svegli e iperattivi, euforici, con i sensi super stimolati, perché queste sostanze attivano la produzione di dopamina, noradrenalina e norepinefrina, accelerano fortemente il cuore e il respiro, con rischio di crisi ipertensive, collasso cardiaco, ipertermia. L'uso protratto danneggia in modo permanente il sistema nervoso, riduce le capacità cognitive e la memoria, fa aumentare l'aggressività, induce paranoia, allucinazioni e deliri.

cocaina

È una polvere cristallina prodotta dalle foglie della pianta della coca. Può essere sniffata, sciolta in bevande o iniettata.

Il crack è cocaina in cristalli, viene riscaldata per inalare i vapori. Il nome deriva dal crepitio che producono i cristalli quando vengono riscaldati.

Stimola il sistema nervoso, impedendo il riassorbimento della dopamina. L'eccesso di dopamina che resta in circolo stimola i neuroni del piacere, producendo una rapida e intensa euforia. Cuore accelerato, pupilla dilatata, aumento della temperatura e della pressione, svegli, instancabili, iperattivi, veloci nel pensiero e nel parlare, senza più fame né stanchezza, i consumatori si comportano in modo aggressivo e spavaldo. L'effetto euforizzante può durare fino a una mezz'ora. Produce velocemente dipendenza, e con l'uso prolungato si producono spesso anestesia e convulsioni, talvolta aritmia e anche ictus, sempre irritabilità, agitazione e ideazione paranoide.

inalanti

Sono vapori chimici che producono effetti psicoattivi, come vernici, colle, diluenti, benzina, etere, cloroformio ecc.

Producono rapida eccitazione, che si trasforma presto in effetto anestetico. Possono provocare soffocamento, e danni alla circolazione cerebrale. L'assunzione ripetuta e massiccia può provocare apnea e arresto cardiaco. L'uso prolungato può danneggiare in modo irreversibile cervello, fegato e reni.

della stessa Autrice

**PSICOLOGIA
DEL
QUOTIDIANO**
pp. 168 - € 20,00

**COSE
DA GRANDI**
nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

**PIANETA
COPPIA**
così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi *Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org*)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org